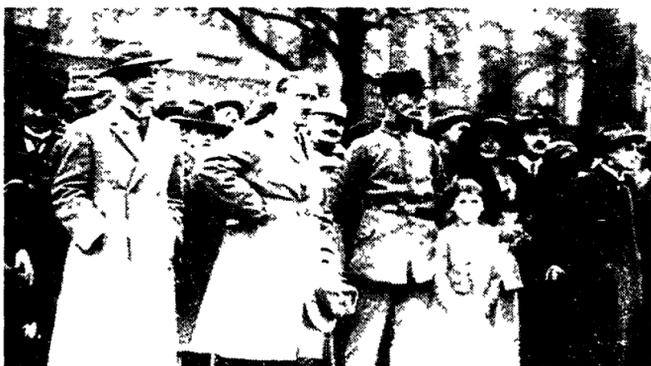


Due mostre fotografiche e documentarie sulla nascita del nazismo e la costruzione del mito di Hitler  
Drammatico autoritratto d'una città che fu culla del III Reich e che s'abbandonò al crescere dell'odio



Rosemberg, Hitler e Weber durante una parata a Monaco nel 1923

# Monaco, foto di gruppo con Führer



Heinrich Hoffmann mentre fotografa una cerimonia nazista nel 1935

## Istruzioni per l'uso

Dal luglio '93 al maggio '94 Monaco ha ricordato e ricorda i settant'anni del putsch del '23, sessanta dalla presa di potere nazista, cinquanta dalla battaglia di Stalingrado e dall'esecuzione del Prof. Huber e degli studenti della Rosa Bianca. Tra le innumerevoli manifestazioni (musica, cinema, teatro, pubbliche letture) apiccano le due mostre allestite allo Stadtmuseum: «München, Hauptstadt der Bewegung» («Monaco, Capitale del movimento», aperta fino al 27 marzo catalogo a cura di Brigitte Schuetz, 46 marchi) e «Hoffmann & Hitler. Photographie als Medium des Führer-Mythos» («Fotografia come medium del mito del Führer, fino al 4 aprile, chiusura il lunedì, catalogo di Rudolf Herz, 48 marchi).



# Album di famiglia

## RAFFAELE ORIANI

MONACO Una città dedica una mostra a se stessa e a muoverla non è il nazismo ma l'onestà la pena qualcuno dice il masochismo. Siamo a Monaco città cordiale e opulenta quasi una metropoli e ancora un villaggio prevedibile innocua serena. E tuttavia la serenità non basta a vuole coraggio a mettere in scena «München Hauptstadt der Bewegung» («Monaco capitale del movimento») la capitale bavarese interpreta se stessa come la culla del nazismo smaschera le proprie stradi come la quinta prefetta del regime cerca di capire come nasce e si organizza una dittatura.

È una mostra imponente che invita alla riflessione ma non rinuncia al forte impatto emotivo che con grande concretezza illustra storia e prestoria di un movimento che si farà regime. Manifesti, proclami, bandiere e libri innumerevoli reperti ricreano nelle prime sale il clima della Monaco dei primissimi anni Venti rendono palpabile quel senso di umiliazione sociale e nazionale che spianò il campo a forze estreme all'Ndae, ad esempio il partito Nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi. Lo splendido catalogo analizza nei dettagli nascita e consolidamento del movimento nazista ma già i reperti in sala chiariscono i motivi di un successo che nei primi anni Venti sembra la prova generale dell'irresistibile ascesa del 30-32-33 colpisce ad esempio il rosso fuoco dei manifesti nazisti che fanno appello ai lavoratori non si rivolgono come gli altri gruppi nazionalisti ai padroni di sempre non vaneggiano nostalgici che alleanze tra signori e popolo Linguaggio e messaggio sono in somma nazionalsocialisti. E ancora al disagio e all'indigenza della massa

i nazisti indicano da subito un colpevole chiaro concreto riconoscibile gli ebrei. Già nel '22 i manifesti per i comizi di Hitler titolano a caratteri cubitali NAZIONALSOCIALISTI! TEDESCHI! ANTISEMITI! e chiudono in minuscolo quasi una formalità vietato l'ingresso agli ebrei. Negli anni del regime la topografia della città custodirà fiera e gelosa le memorie del «movimento» grandi celebrazioni onoreranno i caduti del colpo di Stato del '23 targhe commosse commemorano che qui abitò Adolf Hitler. Monaco sarà sempre meno importante sempre più coperta di onori nel '33 diverrà «Capitale dell'arte tedesca» e dal '37 ospiterà le «Grandi esposizioni» d'arte tedesca ovariamente e le mostre sull'«Arte degenerata» e «l'eterno ebreo». Ne aveva fatta di strada dall'inizio del secolo da quando Schwabing era Schwabing il quartiere della bohème di Thomas Mann Rilke Wedekind

Così prende corpo tra fotografie quadri e documenti scritti il ritratto di una città che si abbandona quasi senza resistenza al crescere dell'odio. Il quasi è quasi niente, e tuttavia è essenziale perlomeno in Germania perlomeno a Monaco è essenziale il coraggio civile dei pochissimi che seppero opporsi, la storia bella e terribile dei ragazzi della «Rosa bianca» che in un mare di conformismo denunciavano (nel '42) quello che già tutti sapevano che in Polonia era iniziato lo sterminio degli ebrei. Ma qui la mostra comincia a balbettare sfiora il buco nero senza quasi guardarsi dentro. Certo si parla di Monaco non del nazismo tout-court ma il capitolo sugli ebrei tradisce imbarazzo frettoso sembra un atto più dovuto che voluto perché? Perché una mostra così seria e limpida non supera la prova più difficile? Non è facile rispondere facile è far la figura dell'in-

truso ancor più facile sarebbe però guardare dall'altra parte il fatto è che questa mostra è tutto meno che un frutto di rimozione e tuttavia non la si lascia senza l'impressione che si sia voluta presentare e denunciare una dittatura cosa terribile certo ma non la cosa terribile che per noi è il nazismo. Sempre allo Stadtmuseum di Monaco è aperta fino al 4 aprile «Hoffmann & Hitler» una mostra ma soprattutto uno studio accurato originale convincente sull'immagine di Hitler sul ruolo del suo volto della sua figura delle sue pose nell'ambito del raffinato meccanismo della propaganda nazista. A ritrarre Hitler e Heinrich Hoffmann fotografo di corte che sa calibrare il proprio strumento sui desideri e le attese della gente per legarla a doppio filo alla personalità del capo. L'analisi scomprime il monolite di una serie di successive variazioni

(dove il tema è il baffetto l'occhio fisso il ciuffo a mezza fronte) il primo Hitler ha piglio sicuro e marziale le tante foto in divisa lo devono far spiccare sul grigiore della democrazia borghese. Negli anni Trenta Hitler è al potere e offre di sé un'immagine più cordiale spesso circondato da bambini spesso impegnato in prima persona a guidare l'armata del lavoro e della pace. Poi la guerra il volto torna a irrigidirsi il Führer si ritrae dalla massa che va al macello per lui ormai ad avvicinarlo sono solo i suoi generali. Per la propaganda il volto di Hitler è un dato di fatto da mutare in segno un'risorsa comunicativa per gli appelli del «movimento» e i messaggi del regime. La sintassi e elementare ma in fondo sufficiente solo il dialogo infatti ha bisogno di declinazioni complesse il monologo del potente si contenta da sempre di forme espressive di irriducibile semplicità.

Mondadori presenta i libri dell'estate. E De Crescenzo scherza

# «Silvio Berlusconi? Uscito in fantasia»

RIMINI «Berlusconi? È uscito in fantasia» punzecchia un sorridente Luciano De Crescenzo dalla ribalta del Grand Hotel di Rimini dove la casa editrice Mondadori ha presentato ai suoi venditori e ai giornalisti il pacchetto dei libri per l'estate. Un incontro sobrio e distaccato rispetto a quelli che erano stati in passato e ai quali aveva partecipato anche Berlusconi. Il Cavaliere ieri a Rimini non s'è visto scusi De Crescenzo ma che vuol dire «uscito in fantasia»? «A Napoli è un modo gentile per dire che un uomo è impazzito. Che vuol dire in definitiva essere pazzo? Se Van Gogh si taglia un orecchio se Einstein decide di suonare il violino se Berlusconi da imprenditore si dà alla politica se Adriano Celentano si mette a fare l'opinionista sul Corriere della Sera qualcosa di strano è accaduto all'interno della loro psiche». Lo dice ai giornalisti con ironia ma lo scrive anche nella prefazione del suo

audiolibro che Mondadori pubblicherà la prossima estate. Un libro rilegato e due audiocassette con sei racconti letti dallo stesso De Crescenzo. «Mi viene il dubbio di essere uscito in fantasia anch'io», sorride lo scrittore che di battuta in battuta ne ha una anche per il cronista. «Guardi proprio per lei de l'Unità ho una notizia in anteprima. Ho saputo in ambienti Fininvest che Berlusconi ha pagato sotto banco Bertinotti perché dicesse di tassare i Bot. Gli ha passato un miliardo ed in cambio ha spostato un milione di voti». Poi sfilta dalla tasca la fotocopia di una inserzione pubblicitaria sulla fiera del libro. «Mi presenterò a Cinecittà con un somaro e cercherò di fargli leggere un libro. E allora vedrete che lui si rifiuterà». E questo spiega perché è rimasto somaro. Genitori attenti se non li fate leggere i

vostri figli faranno la fine dei somari o peggio diventeranno naziskin». Tra venti titoli che la Mondadori manderà sul mercato delle vacanze alcuni sono di autori già conosciuti dal pubblico non solo per motivi letterari. Gianna Schelotto Claudio Favara Marco Borsa Paolo Villaggio Vittorio Sgarbi. Poi Fruttero e Lucentini Claire Sterling Lara Cardella Susan Sonntag Alberto Ledda Daniela Danani. «Certe piccolissime paure» è il titolo del libro con cui la psicoterapeuta Gianna Schelotto ex parlamentare racconta tante storie di ansia quotidiana. «C'è la paura», dice, «di un parlamentare di sinistra che è terrorizzato dalle tessere smagnetizzate. Si scopre che ha l'angoscia di essersi imborghesito ed ha il timore di perdere i privilegi del palazzo». Claudio Favara il noto giornalista del Siciliani deputato della Rete ripropone una



Luciano De Crescenzo (Foto: M. Mont)

storia di mafia. «Cinque delitti imperfetti». Sono le storie «minori» perché così le hanno vissute i mass media e la gente di cinque delitti di mafia quelli dei giornalisti Peppino Impastato e Mauro Rostagno dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco del comitato di polizia Boris Giuliano e una storia parallela di Nino Agostino il poliziotto che ridagava sul primo attentato a Falcone. Dopo «Capitani di sventura» che aveva sollevato le rimproveranze della Fiat Marco Borsa direttore di Espansione torna in libreria con un altro saggio «Avanti Borghese». È un'analisi del ceto medio i nuovi borghesi. La sua tesi è che dopo avere cercato di farsi rappresentare prima dalla Dc e poi dal Psi senza riuscirci adesso hanno deciso di mettersi in proprio. Fruttero e Lucentini usciranno con «Breve storia delle vacanze» nato da una piccola provocazione in redazione. «Da giornalista saprà che quando si avvicinano le vacanze -

dice un amabile Fruttero - neiquotidiani e nei settimanali tutti vogliono fare qualcosa di speciale. Noi ci siamo ribellati e abbiamo detto di no. Poi ci siamo messi a parlare della nostra tremenda dell'incanzone di oggi. Così ci è venuto in mente di scrivere una storia delle vacanze: partire dalla Bibbia passando per i fenici e gli etruschi. Sono capitoletti di fantasia». Ricco il catalogo degli Oscar dell'estate. Per la linea dei classici i romanzi raccontati le fiabe e le leggende di Herman Hesse. Nella collana delle poesie «Lo specchio» dovrebbe essere imminente la pubblicazione delle poesie di Pietro Ingrao Massimo Turchetta responsabile degli Oscar è soddisfatto dei risultati ottenuti da questa fetta di mercato che è in crescita. Non è invece contento dell'andamento generale. Gian Arturo Ferreri responsabile dell'area libri Mondadori. Anche nel '93 si sono venduti meno libri e i costi più bassi.

## NARRATIVA

ORESTE PIVETTA

### Satira vecchia

Meglio Fiorello di Forattini

Presentate le liste elettorali il tema è dunque d'attualità riciclaggio (e riciclati). L'editoria italiana è un buon esempio di riciclaggio e di riciclatori (più che di riciclati). Un esempio per tutti il caro Forattini che non si contenta della vignetta al giorno i suoi colpi di piuma li raccoglie in svariati volumetti. Ultimo quello rubato a Fiorillo e dedicato con alacre fantasia elettorale a Occhetto. Tratta di «Karacocchetto» edito da Mondadori Copertina rossa nell'angolo di destra basso un rubizzo Stalin che sembra Guareschi muove il pupazzo Occhetto che suona la balalaika. Chissà perché? Forattini è ambizioso. Vuol scrivere addirittura la storia. Leggete il sottotitolo «Pcus Pcus Pcus 1973-1994» vent'anni nelle mani di Forattini. Fine della prima Repubblica. Spensiamo.

### Blob politici

Quando è vietato ragionare

È davvero un tormentone Forattini insegna. Ancora il segretario del Pds Achille Occhetto in copertina. Anzi il suo «perviero» Giovanni Negri radicale e opinionista dell'Indipendente Claudia Rocchini (geniale creatura della beffa a Cuore un Lenin autentico «federalista» spacciato per Miglio) e Soli Ventura, autori per Silenzio parla Achille il meglio dell'Occhetto perviero (sempre Mondadori) in pillole naturalmente. Ad esempio «È stato un incontro molto cordiale» «Per dire tutte le cose vere che riguardano le questioni emerse. Abbiamo chiarito le nostre posizioni. È stato un incontro molto importante utile e positivo» (dopo l'incontro con Di Pietro dicembre 1993) «Che fare?» (da Lenin naturalmente) Dovremmo andare a piangere indignarci? Ragionare mai naturalmente. Come sarebbe possibile? Siamo in campagna elettorale no? Quando il «blob» fa «ciao» dannai.

### Comici invadenti

Ci salverà Epifanio?

Meglio «ormidero». L'invasione dei comici veri e dei comici involontari continua. Sentono televisivi a fumetti. Fanno tutti satira spesso politica. Dicono loro. Toma il portafogliere (meditazione Sonzogno) di Piero Chiambrètti apparire freschissimo «Patapim patapim» (Baldini & Castoldi) di Antonio Albanese lanciata dallo Zelig da «Su la testa» ora in vetrina con «Mai dire gol» (con la Galappa). Cioè insieme Alex Draico Frengo e Stop quando 2001 Epifanio Surreale nei suoi momenti teneri iperrealistico quando fa l'arabbiato e insulta. Politicamente non è «Tunnei» ma una spina (d'acciaio però una spina) nel fianco del padrone. Resisterà alla prova della pagina?

### Comici classici

Il sorriso di Achille

Tocca ad un «classico». Ci sarà di «scuola». Le attribuzioni recenti alla categoria dei «classici» non sono state pacifiche. Achille Campanile è un «classico»? Bompiani ne pubblica le opere in un bellissimo volume a cura di Oreste del Buono. Compagno «Battista al Giro d'Italia» «Manuale di conversazione» «Gli asparagi e l'immortalità dell'anima». Dal «Trattato delle barzellette» citiamo ad uso di letterati romanzi comici disegnatore eccetera eccetera. «Quel male detto critico mi ha stroncato». «Non ti preoccupare. È un imbecille senza alcuna originalità ripete sempre quello che dicono tutti».

### Vecchia satira

I padroni di Heine

Thomas Theodor Heine è stato disegnatore e scrittore fondatore del «Simplicissimus» la più famosa rivista satirica della Germania guglielmiana. Fuggì all'avvento di il nazismo Mori nel 1948 lasciando anche al cune fiabe che la Biblioteca del Varesello pubblica ora. Citiamo la più lunga. Una Circe resuscitata incanta i suoi adoratori ricchi imprenditori industriali milionari un eminente professore e persino un maraga tutti per ingordigia obesi e li trasforma in maiali. Titolo della fiaba «Cassocorrottofiaba». Un divertimento?